

# SALMI GRADUALI



ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO

MILANO - MCMLXI

# SALMI GRADUALI



ALL'INSEGNA DEL PESCE D'ORO

MILANO - MCMLXI

*Versioni dall'ebraico e dal greco di Saverio Corradino.*  
*A lato del frontespizio: una tempera di Gianni Poggeschi.*

© 1961 by Stella Matutina, Roma

PRINTED IN ITALY

# SALMI GRADUALI

## AI NEMICI DELLA PACE

a Jahweh  
nella mia angoscia  
ho gridato

e m'ha dato ascolto

Jahweh  
difendimi l'anima  
da labbra perfide  
e da lingua che è inganno

cosa vuoi ti si paghi  
o si dia in premio  
a te  
lingua d'inganno?

saette di guerriero  
bene aguzze  
e tizzoni di ginestra

ahimè  
par di vivere in Mesek  
o abitare  
tra le tende di Qedar

sento che troppo ho vissuto  
dove odian la pace

io son di pace  
ma se parlo  
essi vogliono guerra

*Salmo 120*

## CHI VEGLIA SOPRA DI TE

gli occhi li ho fissi ai monti  
da dove vien la salvezza?

la salvezza vien da Jahweh  
che fa i cieli e la terra

non lascerà che ti vacilli il piede  
non ha sonno il tuo difensore

vedi che non ha sonno e non dorme  
chi veglia sopra Israel

Jahweh è tuo custode; uno scudo  
è Jahweh, al fianco destro

di giorno il sole non ti fa danno  
o la luna di notte

ti ripara Jahweh da ogni male  
e ti veglia sull'anima

ti difende quando vai quando vieni  
da adesso in eterno

*Salmo 121*

## GERUSALEMME MIA PATRIA

la gioia, quando mi han detto  
« si va  
alla casa di Jahweh »!

ormai ci siamo,  
i passi si arrestano  
alle tue porte  
Gerusalemme

Gerusalemme,  
città costruita  
dove tutto si salda insieme

lassù  
salgono le tribù  
le tribù di Jahweh

è legge per Israel di lodare  
il nome di Jahweh

perchè là  
risiede in trono giustizia  
il trono  
della casata di David

pace invocate per Gerusalemme  
« sia sicuro chi t'ama

si trovi pace tra le tue mura  
prosperità nei palazzi »

per amore  
di fratelli  
di amici  
che io domandi « sia pace in te »

per la dimora di Jahweh Dio nostro  
ch'io ti preghi ogni bene

*Salmo 122*

## EX VOTO

se non era Jahweh ch'era per noi,  
lo dica pure Israel:  
se non c'era Jahweh ch'era per noi!

quando  
ci si rizzaron contro  
vivi allora ci divoravano  
frementi d'ira per noi

allora  
l'onda ci travolgeva  
una fiumana  
ci passava sull'anima

sì,  
passavano  
sulla nostr'anima  
le ondate dei protervi

benedetto Jahweh che non ci diede  
in preda ai loro denti

s'ha l'anima  
come un passero  
salva dal laccio dei cacciatori

il laccio è rotto  
e noi  
messi in salvo

ci è di scampo  
il nome di Jahweh  
che fa i cieli  
e la terra

*Salmo 124*

## FEDELTA' E COMPROMESSO

chi confida in Jahweh  
è come il colle di Sion  
che non si muove  
sta saldo  
nei secoli

Gerusalemme  
tutt'intorno  
ha i monti,  
e Jahweh  
è intorno  
al suo popolo  
adesso  
e in eterno

che non rimanga  
lo scettro dell'empio  
sulla porzione dei giusti  
nè accada  
che rivolga anche il giusto  
le sue mani a mal fare

rendi felici  
Jahweh  
i buoni  
e i retti  
di cuore

ma chi piega verso vie tortuose  
lo allontani Jahweh  
coi fautori d'iniquità

felicità su Israel!

*Salmo 125*

rendi felici  
Jahweh  
i buoni  
e i retti  
di cuore

ma chi piega verso vie tortuose  
lo allontani Jahweh  
coi fautori d'iniquità

felicità su Israel!

*Salmo 125*

## CANZONE DEL RITORNO

quando rendeva Jahweh  
i prigionieri  
di Sion  
eravam  
come in sogno

si aveva colma  
di rider  
la bocca  
e la lingua  
di giubilo

confessavano i pagani  
« molto  
ha trionfato  
Jahweh per loro »

sì molto  
ha trionfato Jahweh per noi  
e ne siamo  
esultanti

ci renda  
Jahweh  
i nostri prigionieri  
come torrenti  
al deserto

quei che seminano  
nel pianto  
con giubilo  
mieteranno

all'andare  
piangono e vanno  
portando il seme  
da spargere

nel tornare  
tornan con giubilo  
portando  
i loro manelli

*Salmo 126*

## FIDUCIA IN DIO

se Jahweh  
non fabbrica  
la casa  
invano  
faticano  
i muratori

se Jahweh  
non custodisce la città  
invano vegliano  
i suoi custodi

vano è per voi  
che vi levate  
anzi giorno

e tardate a riposare

e mangiate  
pane  
di dolore:

ai prediletti  
egli lo dà  
che dormono

ecco,  
porzione di Dio  
sono i figli

è un premio  
il frutto dell'amore

come saette  
in mano a un eroe  
sono i figli  
dell'età giovanile

beato l'uomo  
che il turcasso  
lo ha carico

non è umiliato  
scontrando i nemici  
alle porte di città

*Salmo 127*

## LA FELICITÀ DEL GIUSTO

benedetto  
chi onora Jahweh  
e cammina sulle sue vie

la fatica delle tue mani  
sì  
ti dà da mangiare

te beato!  
ogni bene  
è per te

la tua sposa  
come vite feconda  
nel riserbo  
della tua casa

i figlioli  
come getti d'ulivo  
all'intorno  
della tua mensa

vedi,  
così  
è benedetto  
l'uomo  
fedele a Jahweh

ti benedica  
Jahweh da Sion

gusta la pace  
di Gerusalemme  
tutti i giorni  
che vivi

vedi i figli  
dei tuoi figli

felicità su Israel!

*Salmo 128*

## LAMENTAZIONE DELL'ELETTO

molto  
mi han travagliato  
fin dai primi anni  
— lo dica pure  
Israel —

molto mi han travagliato  
fin dai primi anni  
ma non l'han potuta su di me

sul mio dorso  
ha arato  
chi arava  
tirando lunghi  
i suoi solchi

Jahweh  
santo  
ha reciso  
le funi  
messe dagli empì

siano umiliati  
e travolti addietro  
tutti  
gli avversari di Sion

diventin  
come l'erba  
sui tetti  
che prima  
che sia divelta  
già è secca

e non colma la mano al mietitore  
o il grembo a chi raccoglie

e non vi dicono i passanti  
« benedizione di Jahweh  
su voi »

« benediciamo anche voi  
nel nome di Jahweh »

*Salmo 129*

## DE PROFUNDIS

da un fondo d'abisso  
t'ho invocato  
Jahweh

Signore  
ascolta la mia voce  
siano i tuoi orecchi  
attenti  
al grido della mia supplica

se i peccati  
rammenti  
Jahweh  
o Signore  
chi resta in piedi?

ma  
accanto a te  
si ha il perdono

per questo  
sei venerato

ho atteso  
Jahweh  
lo ha atteso  
la mia anima  
e ho contato  
sulla sua parola

l'anima mia sul Signore  
come le sentinelle sull'aurora

le sentinelle sull'aurora  
conta Israel  
su Jahweh

poichè indulgente  
è Jahweh  
e grande  
da parte sua  
la redenzione

egli va  
riscattando  
Israel  
da tutte  
le sue iniquità

*Salmo 130*

## COME BAMBINO VERSO LA MADRE

Jahweh  
non ho gonfio il cuore  
nè ho gli occhi  
superbi

non vado per vie difficili  
o troppo alte per me

no, in me  
ho l'anima  
placata e distesa

come bambino verso sua madre

bambino è l'anima  
verso di me

riposa  
Israel  
in Jahweh

adesso  
e in eterno

*Salmo 131*

PER LA FESTA DELLA DEDICAZIONE  
DEL TEMPIO

Jahweh!  
rammenta David  
e la sua molta fatica:

come giurò a Jahweh  
e promise  
al Forte di Giacobbe

« non tornerò  
ad abitar nella mia casa  
non salirò sul letto a distendermi

ricuserò sonno ai miei occhi  
e sopore alle palpebre

finchè non trovi  
una sede per Jahweh  
una dimora al Forte di Giacobbe »

ecco,  
se ne è udito in Èfrata  
la rinvenimmo ai campi di Jaàr

andiam  
dov'è la sua tenda,  
veneriamo lo Sgabello dei suoi piedi

entra  
Jahweh!  
nel luogo del riposo  
e tu  
e l'Arca  
del tuo potere

i tuoi preti si vestan di giustizia  
e i tuoi santi  
ne esultino

per amore di David  
tuo servo  
non respingere il volto del tuo Unto

a David  
Jahweh  
giurò il vero

nè mai verrà meno

« un frutto dei tuoi lombi  
collocherò sul tuo trono:

se i tuoi figli  
osservano il mio patto  
e le leggi che gli mostrerò,

i loro figli  
in eterno  
siederan sul tuo trono »

Jahweh  
predilesse Sion  
e la volle a sua sede

« questa  
è mia dimora per sempre  
risiedo qui  
perchè l'amo

le provvigioni  
benedico abbondanti  
e i suoi poveri  
li sazio di pane

i preti suoi  
li ammanterò di salvezza  
e i suoi santi  
gioiranno di giubilo

li  
farò sorgere  
una Forza  
a David  
terrò pronta  
una lucerna  
al mio Unto

i suoi nemici  
coprirò di vergogna  
e su di lui  
brillerà il mio diadema »

*Salmo 132*

## PARAGONI

vedete che santo  
e che soave  
abitar da fratelli  
tutti assieme!

è fragranza d'olio sul capo,  
che scende nella barba  
una barba d'Aronne  
poi cade  
su lo scollo  
dei suoi vestiti

è rugiada d'Hermon  
che scenda sui colli di Sion

sì,  
là  
ha posto Jahweh  
la benedizione

che è vita  
fino in eterno

*Salmo 133*

## DIALOGO DENTRO IL TEMPIO

suvvia,  
benedite Jahweh  
voi tutti  
servi di Jahweh

che dimorate la notte  
in casa di Jahweh

levate le mani al santuario  
e benedite Jahweh

da Sion  
ti benedica Jahweh  
che ha fatto i cieli  
e la terra

*Salmo 134*





## COMPIANTO D'UN LEVITA IN ESILIO

come la cerva anela  
ai ruscelli d'acqua viva  
l'anima mia così  
anela a te  
Signore

ho nell'anima  
sete  
di Jahweh  
Dio vivente

quando arriverò a vedere  
il tuo volto  
o Signore?

le lacrime son divenute  
mio pane  
di giorno  
e di notte

perchè ogni momento  
mi provocano  
« il tuo Signore  
dov'è? »

di questo mi rammento  
e ci penso su con passione:  
quando passavo in mezzo alla calca  
e avanzavo con loro  
fino alla casa di Dio

tra grida d'esultanza  
e di lode  
mentre la folla era in festa

perchè  
anima mia  
ti avvilisci  
e sei sconvolta in me?

appoggiati  
sul Signore  
è ancora tempo  
di ringraziarlo

salvezza del mio viso  
e Dio mio

ho l'animo avvilito:  
e tu  
mi torni alla mente  
dalla terra dopo il Giordano  
e le cime dell'Hermon  
da un umile colle

abisso  
grida  
verso l'abisso  
col fragore  
delle tue cascate

tutti i colpi  
delle tue ondate  
son passati  
sopra di me

mi doni Jahweh  
lungo il giorno  
la sua benevolenza

e la sera  
avrò inni per lui  
pregherò Iddio  
che mi dà vita

gli dico  
« Signore  
mia roccia  
perchè mi hai lasciato? »

perchè vado avanti in lamenti  
e mi opprime  
il nemico? »

ho le ossa spezzate  
m'insultano  
gli avversari

ripetono  
tutte le volte  
« il tuo Dio dove sta? »

perchè l'anima si avvilita  
si turba dentro di me?

la speranza  
è il Signore  
di nuovo è l'ora  
di benedirlo

salvezza del mio volto  
Dio mio

dammi giustizia Signore  
difendi la mia causa  
contro di un popolo empio

liberami  
da gente  
iniqua e maliziosa

sei tu  
Jahweh  
la mia forza

ma perchè  
m'hai desolato?

perchè  
vado avanti gemendo  
calpestato  
dall'avversario?

manda su me la tua luce  
e la tua fedeltà  
che mi portino  
e mi conducano  
sul monte santo  
sotto la tua tenda

e io venga all'altare del Signore  
al Dio di gioia esultante

benedirò sulla cetra  
Jahweh  
il mio Dio

anima  
che ti avvilisci  
e ti agiti dentro di me

confida in Jahweh  
di nuovo è tempo  
di ringraziarlo

salvezza dei miei occhi  
e Dio mio

*Salmo 42-43*

## PREGHIERA DEL MATTINO

hallelù-jàh

benedite Jahweh dal cielo  
beneditelo nell'altissimo  
beneditelo tutti gli angeli  
beneditelo sue schiere

beneditelo sole e luna  
beneditelo stelle lucenti  
beneditelo cieli dei cieli  
e acque di sopra dei cieli

benedicano il nome di Jahweh:  
disse un comando e furon creati  
li fissava per secoli e sempre  
dando una legge che non violeranno

benedite Jahweh dalla terra  
mostri marini, acque degli abissi,  
fuoco, grandine, neve e caligine  
vento di tempesta che dà forma alla sua parola

montagne e tutti i colli,  
piante di frutta, tronchi di cedro,  
belve, e tutto il bestiame,  
i rettili, gli uccelli che volano

i re della terra, ogni popolo,  
i principi, e chi ha governo nel mondo,  
uomini giovani, anche le vergini,  
vegliardi, assieme ai fanciulli

benedicano il nome di Jahweh  
sublime il suo nome, esso solo,  
la sua maestà  
supera terra e cielo

e rialza la testa al suo popolo:  
inno di giubilo  
per tutti i santi

i figli d'Israel  
popolo dei suoi intimi

hallelù-jàh

*Salmo 148*

## PREGHIERA DELLA SERA

io ti chiamo  
rispondimi  
Dio che mi dà giustizia  
e dall'angustia mi sciogli

la preghiera mia  
ascoltala  
con tutto il cuore  
abbi pietà di me

voi uomini  
fino a quando  
rimarrete a cuor chiuso?  
in ansia per giochi inutili  
alla ricerca d'inganni?

vedete  
fa meraviglie  
per un suo santo  
Jahweh

Jahweh m'ascolta  
se mi rivolgo a lui

agitatevi  
e non peccate  
raccoglietevi in cuore  
il silenzio della vostra camera

santificate per lui  
immolazione perfetta  
restate sicuri  
in Jahweh

dicono molti  
« chi ci darà un po' di bene? »  
ma la luce del tuo viso  
è sigillata su noi

Jahweh  
mi hai messo nel cuore  
più gioia che di vendemmia  
o mietitura abbondante

in pace mi distendo  
presto poi m'addormento  
perchè tu solo Jahweh  
mi stabilisci in certezza

*Salmo 4*

## LE ANIME DEI SANTI

ma le anime dei santi in mano di Dio  
e non li toccherà tormento.  
pareva agli occhi degli insensati che morissero  
e valesse sventura

la loro partenza  
e il distacco da noi annientamento.  
invece essi  
esistono in pace.  
e quando  
secondo impressione umana  
sono stati castigati  
la loro speranza era colma d'immortalità.  
dopo poca disciplina ebbero grandi beni  
poichè Dio li ha provati  
e trovati degni di sè:  
come oro in crogiolo li ha saggiati  
olocausto immolato li ha accolti.  
e nel tempo del loro giudizio sfolgoreranno  
passeranno d'impeto come fiamme in canneto  
giudicheranno popoli e domineranno nazioni  
e il Signore  
regnerà su loro sempre.

quelli che si rimettono a lui  
ne intenderanno la verità.  
e i fedeli  
gli staranno uniti in amore.  
perchè grazia e pietà  
per i suoi scelti.

*Sapienza, cap. 3*

## INNO ALL'AMORE

e una  
ancor sopra eccellente  
via  
vi propongo

se con le lingue degli uomini  
parlo  
e degli angeli, ma  
amore non ho  
son bronzo fragoroso  
o cembalo che fa strepito

e se ho il dono di profezia  
e conosco  
i misteri tutti e tutta la sapienza

se pure ho tutta la fede  
da spostare montagne, ma  
amore non ho  
nulla sono

e se in bocconi io per i poveri  
spendo tutti i miei beni  
e se offro il mio corpo  
a lasciarmi bruciare, ma  
amore non ho  
niente mi giova

l'amore è longanime  
è generoso l'amore  
non ha invidia  
non si mette in mostra  
l'amore

non diviene insolente  
non si comporta male  
non cerca il suo interesse  
non va in collera

del male avuto  
non tiene computo  
nella cattiva azione non ha gioia  
ma trova gioia nella verità

tutto scusa  
in tutto fa credito  
spera tutto  
tutto sopporta

l'amore non decadrà mai

se sian doni profetici  
svaniranno  
sian lingue  
cesseranno  
sia sapienza  
s'esaurirà

poi che incompiutamente sappiamo  
e incompiutamente profetiamo  
ma quando giunga il perfetto  
quel che è incompiuto sarà annientato

quand'ero fanciullo  
parlavo come fanciullo  
avevo sentimenti di fanciullo  
pensieri di fanciullo  
ma quando divenni uomo  
gettai quello che era del fanciullo

poi che adesso vediamo  
per allusione  
mediante immagine  
ma allora  
viso a viso

adesso  
incompiutamente conosco  
ma a quel tempo potrò guardare  
a quel modo che fui guardato

finora poi rimangono  
fede speranza amore  
queste tre cose

ma di queste  
la più eccellente  
è l'amore

*I Corinti 12,31 b - 13,13*



## NOTA

Il termine di « Salmi Graduali » indica un gruppo di quindici brevi componimenti del Salterio ebraico (numerati consecutivamente da 120 a 134) che si cantavano durante i pellegrinaggi prescritti dalla Legge.

Si pensa oggi comunemente che la voce ebraica tradotta con « graduale » esprima appunto questa circostanza. Essa infatti deriva da una radice che significa « salire »: e di Gerusalemme — che sta in alto, su due cime, una a 740 l'altra a 770 metri sopra il Mediterraneo — la Bibbia parla sempre come della città a cui *si sale* (cfr. per esempio *Matteo* 20, 18, *Atti* 21, 15 e 24, 11, *Galati* 2, 1).

I salmi di questa raccolta differiscono assai l'uno dall'altro per provenienza per tono e per argomento. Li lega però una nota essenziale: i fedeli di Jahweh che si riuniscono nella città santa esprimono il desiderio di gustare assieme la protezione del Signore, lontano dalla petulante ostilità dei pagani. Gerusalemme riassume (attraverso la figura della santa montagna a cui è identificata: cfr. *Apocalisse* 21, 10) tutta la Terra promessa; ed è riassunta a sua volta nell'architettura del Tempio, meta finale del pellegrinaggio.

Gerusalemme, il Tempio della Presenza divina, l'Esodo verso la Terra promessa, sono i temi biblici familiari al pellegrino: ma la loro piena intelligenza suppone che se ne segua lo svolgimento fino alla conclusione nel Nuovo Testamento, e in modo particolare nelle ultime pagine dell'Apocalisse (capitoli

21 e 22). Gerusalemme, dunque, per i Salmi Graduali è sì città di David, di Ezechia, dei Maccabei: ma trasfigurata da un anticipo di luce escatologica che attraverso le apparenze quotidiane renda chiara la Presenza interiore di Dio tra i prediletti.

Così i Salmi Graduali sono una liturgia comunitaria di tutti i fedeli di Jahweh, che si avviano nei secoli da ogni parte del mondo verso la patria a cui Dio li ha fatti nascere (Salmo 87) e che è insieme celeste e terrena. I pellegrini camminano già alla luce dell'ultimo Giorno, ma la loro parte di rischio, di pena, di persecuzione non è ancora cancellata (cfr. invece *Apocalisse* 21, 4).

Poiché questi medesimi termini esprimono la condizione della Chiesa finché vive nel mondo in attesa della Parusia, si comprende il rilievo spirituale dei Salmi Graduali nella tradizione cristiana.

\* \* \*

#### *Salmo 120*

Con « anima » i Semiti intendono non solo il principio vitale, ma la vita in ogni suo grado di pienezza, dall'incolumità fisica all'intimità con Dio.

Mesech, nome di popolo tra il Mar Nero e il Caspio (cfr. nella « tavola delle nazioni » *Genesi* 10,2), indica per i Palestinesi una regione straniera molto remota. In quella direzione, verso Nord, erano andate disperse alla fine del sec. VIII le tribù del Regno d'Israele.

Qedar etimologicamente si tradurrebbe con « nigrizia »: allude ai predoni del deserto arabico, scuriti dal sole, incivili, intrattabili.

*Salmo 121*

« I monti », al plurale, indica la santa montagna dove sorge Gerusalemme e il suo Tempio.

*Salmo 122*

Le strofe hanno andatura dialogica e corrispondono a quadretti distinti.

Si ammira Gerusalemme perchè è stata costruita dai re davidici secondo un piano regolare, e quindi pare esprimere l'unità spirituale degli Israeliti che vi giungono in pellegrinaggio da regioni e tribù diverse.

*Salmo 124*

L'impeto irresistibile delle acque esprime nel linguaggio biblico la violenza spietata e furibonda degli avversari. Si veda ad esempio *Geremia 47,2*, *Salmi 46,4* e *69,2-3*, *Giobbe 22,11*.

*Salmo 125*

Il salmo è scritto in un'epoca di prevalenza pagana (« lo scettro degli empi ») e di persecuzione sugli Israeliti fedeli. Il salmista teme che i giusti siano trascinati dal mal esempio degli apostati (i « fautori d'iniquità ») e dei deboli inclini al compromesso (« chi piega per vie tortuose »). O forse i « fautori d'iniquità » sono i pagani: allora le « vie tortuose » indicherebbero l'apostasia.

Per possibili riferimenti biblici si veda *1 Maccabei 1,12-26* e *2,23-25*, e soprattutto *2 Maccabei 4*: ma anche la questione dei matrimoni con donne non israelite in *Esdra 9-10* e in *Neemia 13*.

*Salmo 126*

Vien rievocata la gioia degli Israeliti che ritornano — nel 538, e poi, a scaglioni, anche in seguito — dalla deportazione babilonese. La nazione santa ha bisogno dei suoi figli per rifiorire come il deserto del Neghev dopo le piogge di primavera.

Nella memoria d'Israele il ritorno dall'esilio è celebrato con accostamenti ai prodigi accaduti durante l'Esodo dall'Egitto. In questo modo l'avvenimento storico è trasfigurato escatologicamente, e diventa l'immagine di un Esodo permanente attraverso i secoli: Dio è alla testa del suo popolo tra lo stupore dei nemici tradizionali d'Israele, che riconoscono umilmente il trionfo di Jahweh e si convertono dall'idolatria.

*Salmo 127*

Nei paesi orientali la porta — cioè lo spazio libero vicino alle porte della città, che non ha altre piazze — è il luogo degli atti pubblici: testimonianze, contratti commerciali, contestazioni, processi.

*Salmo 129*

I tetti palestinesi in terra battuta facilmente si coprono d'erba dopo le piogge primaverili: sicchè per alcuni giorni i paesi, visti dall'alto, possono apparire verdeggianti come prati. Ma questa vegetazione improvvisa inaridisce così presto al sopravvenire della calura che non si fa a tempo a raccoglierla e utilizzarla.

Il salmo si chiude con uno scambio di benedizioni tra i passanti e i contadini che mietono.

Lo Hermon è un alto massiccio montano (2814 m) a Nord della Palestina.

*Salmo 134*

Dialogo tra fedeli e leviti durante una cerimonia notturna, che inaugurava forse la festa della Pasqua o delle Capanne. I pellegrini invitano i leviti alla preghiera: che si faceva stando rivolti al santuario, con le braccia levate in alto. Un sacerdote, a nome degli altri leviti, risponde al popolo con una formula di benedizione.

\* \* \*

Per interpretare il ritmo poetico dei Salmi Graduali ci si è attenuti al concetto, oggi accettato comunemente, per cui la metrica ebraica consiste nell'uso di schemi prestabiliti e regolari di sillabe accentate. Su queste sillabe, che si chiamano «appoggi», posa la voce nella lettura cadenzata e sorvola invece sulle altre.

Lo schema degli appoggi rimane generalmente fisso lungo l'intera composizione: quando la sua regolarità viene a mancare si suppone facilmente che il testo sia male conservato <sup>(1)</sup>, oppure che risulti dalla fusione di componimenti diversi. Dal punto di vista formale — ma non da quello poetico — le sil-

<sup>(1)</sup> Ad esempio nel *Salmo 130*, che è di ritmo elegiaco, lo schema delle battute è: 3+2, 3+2; 3+2, 3+2; 2+2+2, 2+2, 2+3; 3+3, 3+2. Le libertà metriche della seconda parte del salmo confermano che il testo è guasto: infatti la tradizione manoscritta delle versioni si allontana considerevolmente dal testo masoretico (cfr. Kittel).

labe che restano fuori dagli appoggi hanno minor rilievo, e variano di numero senza regole precise.

La teoria della poesia ebraica si riduce dunque alla legge del parallelismo <sup>(1)</sup> e al sistema degli appoggi. Questi, per ogni verso, variano da un minimo di due a un massimo di cinque, ma ordinariamente sono tre, o anche quattro divisi in due più due.

È frequente nella Bibbia il *pentametro elegiaco* (caratteristico delle *Lamentazioni di Geremia*), che risulta da tre appoggi più due, con un verso più lungo e uno più corto. È questo il metro ordinario dei Salmi Graduali: fa eccezione solo il *Salmo 132*, che è di coppie di versi con tre accenti. Non mancano tuttavia irregolarità o eccezioni.

La cadenza misurata sugli appoggi dà solo la forma astratta della metrica ebraica: il ritmo prende corpo nella poesia quando diventa valore fonetico. Bisogna avvertire che, foneticamente, la sillaba ebraica è più densa e più carica di quella italiana: di conseguenza, una traduzione che volesse trascrivere con fedeltà assoluta il ritmo ebraico (se pure questa pretesa avesse senso) non potrebbe venir ricalcata sillaba sopra sillaba sul testo originale. Si potrà conservare il numero delle sillabe d'appoggio, e anche la loro

(<sup>1</sup>) La legge del parallelismo consiste nella ripartizione spontanea del testo in elementi che sono accostati a due a due (qualche rara volta a tre a tre o a quattro a quattro) e han significato parallelo: o perchè il secondo elemento ha lo stesso significato del primo, o perchè si contrappone simmetricamente al primo, o perchè lo completa. Donde la suddivisione in parallelismo sinonimo, antitetico e sintetico.

distanza relativa, ma le sillabe intermedie tra gli appoggi saranno ordinariamente più numerose, in modo da compensare il minor spessore fonetico dell'italiano. Si ha dunque questo risultato interessante: che la leggera diluizione che è inevitabile quando si traduca dall'ebraico in lingua europea non attenua necessariamente la fedeltà al ritmo.

La nostra versione dei Salmi Graduali cerca di seguire con insistenza il movimento poetico dell'ebraico. Per questa fedeltà materiale essa potrebbe servire d'avvio a qualche tentativo di recupero musicale del Salterio che tenesse conto non solo del significato religioso ma anche del ritmo verbale del testo.

Pertanto è chiaro che le particolarità di punteggiatura e di impaginazione non servono a fare arabesco, ma vogliono suggerire, in qualche grado, il tono della lettura: con ufficio simile, benchè alla lontana, a quello dei cosiddetti accenti del testo massoretico. In altre parole, lo snodamento del salmo in unità frammentarie dovrebbe condurre a una lettura un po' cadenzata, aiutando la voce a fermarsi su certe sillabe accentate, e soprattutto a evitarne altre. Tali indicazioni rimangono sempre approssimative ed empiriche: ma è proprio questo, probabilmente, il loro vantaggio principale.

Tuttavia le difficoltà più gravi per conservare qualche valore di poesia alla versione dei salmi sono ancora di ordine semantico.

È ovvio che in nessuna traduzione, specialmente di poesia, si può evitare che vadano perse molte sfumature del testo. Perciò ci si è preoccupati qui pre-

valentemente del difetto opposto, cercando di non introdurre sfumature nuove ed estranee, come è impossibile che non accada quando ci si sforza di recuperare uno per uno tutti gli elementi della carica semantica primitiva. Si è accettato perciò di disperdere molto: pur di non disperdere tutto sofisticando il testo con surrogati professorali.

La ragione, questa volta, non è esclusivamente letteraria. Il testo da trasportare in altra lingua è parola di Dio, ed è sembrato che la via più appropriata per non attenuarlo fosse di rifuggire, almeno tendenzialmente, da ogni aggiunta.

\* \* \*

Un'ultima osservazione. Per trovare analogie alla metrica ebraica — schema fisso di battute principali intramezzate da un numero variabile di sillabe non accentate — si sogliono addurre esempi non sempre persuasivi dall'antica poesia teutonica. Vorremmo far notare che riscontri meno remoti e più esatti si possono cercare, per quanto appaia paradossale, nella esperienza poetica contemporanea (!).

Riferiamoci per comodità alla lirica italiana di questo secolo. Da un paio di generazioni l'abbandono sempre più frequente del conteggio meccanico delle sillabe ha facilitato il riconoscimento critico delle vere componenti di un testo poetico: che sono il ritmo, la densità e il timbro fonetico della sillaba, la

(!) Debbo questa osservazione alla cortesia e all'acume del padre L. ALONSO SCHÖKEL del Pont. Istituto Biblico.

carica semantica, e soprattutto le rievocazioni e le allusioni che ritmo suono e significato incorporano nella parola poetica. La struttura metrica, a cui è affidato l'elemento ritmico, non è uno schema di accenti dato in anticipo rispetto a tutti gli altri elementi del testo poetico: ma nasce insieme con loro e rapporto diretto con loro. Si raggiunge così l'equivalenza, o la reciprocità piena, tra valori musicali e semantici: e le leggi metriche sono imposte da necessità interne di cadenza sillabica, e non da regole universali anteriori al fatto poetico, come pretendevano i manuali di retorica. Accenti e numero di sillabe, schema strofico, rime, sono elementi ritmici che non si scelgono liberamente la prima volta e rimangono poi vincolati: ma hanno un rapporto immediato diretto non convenzionale con la genesi e lo svolgimento del discorso poetico.

Così gli endecasillabi di Montale o di Rebora possono avere dieci o anche dodici o quattordici sillabe: non perchè la loro metrica sia solo approssimativa (come accadrebbe — per stare al paragone — se in ebraico le sillabe non accentate avessero davvero poca importanza), ma per la ragione opposta: e cioè che il verso, pur restando fedele a un certo schema di accenti, solo con quel numero di sillabe, e con quelle sillabe, raggiunge il massimo valore di accordo e quindi pure la pienezza semantica.

Su questa linea elaborata e consapevole più che sui riscontri troppo materiali con la metrica tedesca e anglosassone dell'Alto Medio Evo è preferibile con-

siderare la poesia dei Salmi Graduali. La cui stesura ultima appartiene, per ammissione comune, alla più matura stagione letteraria d'Israele, quali che siano le origini, talora molto remote, di alcuni di questi salmi.

\* \* \*

I testi ebraici sono tradotti sulla III edizione di R. KITTEL (*Biblia hebraica*, Stuttgartiae 1937), accogliendo solo in rari punti le varianti dell'apparato critico.

Anche per l'accentazione si è seguito il testo massoretico, lasciando da parte i dubbi suscitati dai frammenti delle Esaple di Origene.

Il passo del *Libro della Sapienza* è preso da A. RAHLFS *Septuaginta, Vol. II Libri poetici et prophetici*, Stuttgart 1935. Il Nuovo Testamento è tradotto sul MERK (VIII edizione, Roma 1957).

Per rispetto al Tetragramma divino si è conservata la scrittura « Jahweh »: dove però il *w* è semivocale, e l'ultimo *h*, quiescente, non va pronunciato. L'accento — come per « Israel », « David » ecc. — cade sull'ultima vocale.

S. C.



## INDICE

### *Salmi Graduali*

Ai nemici della pace	8
Chi veglia sopra di te	10
Gerusalemme mia patria	12
Ex voto	14
Fedeltà e compromesso	16
Canzone del ritorno	18
Fiducia in Dio	20
La felicità del giusto	22
Lamentazione dell'eletto	24
De profundis	26
Come bambino verso la madre	28
Per la festa della Dedicazione del Tempio	29
Paragoni	34
Dialogo dentro il Tempio	35

\* \* \*

Compianto d'un levita in esilio	38
Pregiera del mattino	44
Pregiera della sera	46
Le anime dei santi	48
Inno all'amore	50

\* \* \*

<i>Nota</i>	55
-------------	----



Questo volumetto a cura di Vanni Scheiwiller  
è stato impresso dalla Tipografia U. Allegretti  
di Campi a Milano in mille copie numerate  
da 1 a 1000 per le Edizioni del Pesce d'Oro e  
millecinquecento copie numerate da 1 a 1500 per  
Stella Matutina il giorno di Ognissanti 1961

*con approvazione ecclesiastica*

Copia N. 155